

## polemica nia e il caso quindicenne morta

**ore** Lo ha provato e ne  
to Francesca Bartolucci, la  
Irene, la ragazza è morta  
ci anni per un tumore al  
e che D'Avenia, che ha in-  
per un po' nel liceo roma-  
frequentato dalla fanciul-  
de nel suo libro.

**fatto** «senza consultare  
compagni di classe di Ire-  
dichiarato la donna al Cor-  
la Sera. Quel che l'ha più  
giata però sembra essere  
el romanzo «Bianca come  
ossa come il sangue»: «La  
templemica del libro è di-  
commenta la madre sen-  
erma - voler polemizzare  
tore esordiente. Perché  
e di paradigmi e frasi fat-  
tati dal narratore la feri-

## anzi lle e morti bianche e si lavora l'acciaio

**Acciaio**  
Silvia Avallone  
357 pag., 18 euro  
Rizzoli

## la di vita a dal buonismo

**Bianca come il latte, ros-  
sa come il sangue**  
Alessandro D'Avenia  
254 pag., 19 euro  
Mondadori

so Bianca come il latte rossa  
ngue è «mocciano», benché i  
zzini siano bravi e buoni an-  
coli consumatori pestiferi (A  
gina: ha lasciato tracce una  
, il dispiacere della madre  
a Beatrice, Irene, la ragazzi-

D'Avenia ci dice che nel nostro pae-  
saggio narrativo «teen», dopo Moc-  
cia, o premi un altro pedale o non  
inventi niente. Pedale che, d'altronde,  
aveva saputo usare Paolo Gior-  
dano, coi suoi Alice e Mattia e  
l'esplorazione della loro algidità  
emotiva, nella *Solitudine dei numeri  
primi*.

### TORNA LA FABBRICA

Il pedale sa premerlo Silvia Avallone,  
venticinquenne esordiente, laureata  
in filosofia, biellese, piombinese  
d'adozione, in *Acciaio*. Lo sfondo  
è quello di *Tre operai* di Bernari e  
quello della *Dismissione* di Rea:  
un'acciaieria Ilva, solo che qui anziché  
a Napoli siamo appunto a Piombino.  
Il quartiere Stalingrado (d'invenzione),  
coi suoi casermoni grigi è come un  
animale parassita sulla schiena dell'enorme  
cittadella dell'acciaio: chi per un verso,  
chi per un altro, tutti hanno un legame  
con quegli altiforni e quei capannoni.  
Ed è da lì che, sembra, come il fumo  
e le fiamme, fuoriesce un maschilismo  
greve, che intrappola la vita di due  
ragazze, Francesca e Anna. All'inizio  
del libro hanno 13 anni, «quasi» 14,  
e il quasi indica la tensione verso un  
traguardo: a 14 potranno andare in  
motorino e potranno conquistare un  
mondo che immaginano bello e impossibile  
come l'isola, l'Elba (in antico Ilva), che  
vedono dalle finestre senza potere mai  
raggiungerla. *Acciaio* è un romanzo  
che esplora un mondo che nella vita  
«vera» (cioè in tv) sembra scomparso,  
ma che in quella vera davvero esiste  
ancora: la fabbrica. Con caparbietà  
conoscitiva, però, Silvia Avallone ce  
ne restituisce la deforme modernità:  
perché Alessio, il fratello di Anna,  
e i suoi colleghi-amici, sono ragazzi  
che vanno avanti a cocaina, solo così  
riescono a reggere il ritmo di lavoro,  
ma anche il sentimento di esclusione  
sociale, solo così finito il turno di  
lavoro riescono a dimenticarsi di sé  
in discoteca e nei locali di lap dance.  
*Acciaio* è un libro che mescola fatica  
e stordimento, morti bianche e polvere  
bianca. E dove l'amicizia fervida tra  
le due «teen» sfocia di necessità in un  
legame omosessuale. Perché, da lì,  
sembra l'unica via di salvezza, il solo  
passaporto per la tenerezza. È un libro,  
viene da pensare, da imporre come  
lettura a tutti i sindacalisti e a tutti  
i politici di sinistra. Perché, con appena  
qualche comprensibile ingenuità,  
e grande impegno, narrandoci la

## Addio a Teti editore e anima del «Calendario del Popolo»

Si è spento ieri a Milano Nicola  
Teti, originale figura di editore, che  
legò il proprio nome a tanta parte  
della cultura italiana nel dopoguerra  
ed in particolare, più tardi, alla  
pubblicazione del *Calendario del  
Popolo*, il periodico di storia e cultura  
politica nato nel marzo del 1945,  
per iniziativa di Giulio Trevisati,  
edito dalla sezione stampa e  
propaganda del Pci, con un obiettivo:  
quello della formazione politica e  
culturale delle nuove leve di militanti  
cresciute nella lotta partigiana. La  
rivista, con un chiaro intento  
divulgativo di ricostruzione storica,  
ma attenta anche alle espressioni  
più moderne della cultura e dell'arte,  
conobbe un grande successo negli  
anni cinquanta, arrivò a vendere  
oltre centomila copie, toccando un  
numero di lettori assai più alto. Ben  
presto alla rivista si affiancarono  
altre iniziative, come i corsi popolari  
di cultura, i Congressi della cultura  
di massa, svoltisi a Milano, a Livorno  
e l'ultimo, nel 1954 a Bologna, con  
Giuseppe Di Vittorio come relatore.

### PER LA POESIA DIALETTALE

A Cattolica si organizzò il Premio  
letterario per la poesia dialettale: vi pre-

## Il periodico Un'idea di successo lanciata dal Pci nel secondo dopoguerra

sero parte Pier Paolo Pasolini e  
Tonino Guerra, con Quasimodo ed  
Edoardo De Filippo nella giuria. Nei  
primi anni 60 la crisi. Fu allora che  
intervenne Nicola Teti, che rilevò la  
testata, scongiurandone la morte e  
rafforzandolo con nuovi contributi  
culturali (negli ultimi tempi, aprendo  
le pagine della rivista ai «nuovi  
italiani», agli immigrati). A fianco  
del *Calendario*, Teti pubblicò negli  
anni testati di riflessione storica e  
politica, libri d'arte, manuali  
scientifici per le scuole, libri  
illustrati per l'infanzia. Negli  
ultimi tempi l'attenzione dell'editore  
si era rivolta verso la realizzazione  
di mostre, attraverso la preparazione  
di pannelli coordinati dove testi e  
immagini sviluppassero grandi  
temi della storia e dell'attualità. E  
questo era solo uno dei tasselli  
dell'imminente rilancio del  
periodico che si vale di firme  
prestigiose come Luciano Canfora  
e altri storici. Progetto desti-

## Arte a Rivoli Il nuovo corso punta sul pubblico

Stranezze della vita. Il museo  
d'arte contemporanea di Rivoli, che  
ha la principale raccolta di Arte  
povera, sarà assente dalle mostre  
ufficiali coordinate da Germano  
Celant per il 2011, per i 150 anni  
dall'Unità d'Italia, sul movimento  
da lui stesso delineato nella  
seconda metà degli anni Sessanta.  
L'istituto cercherà di agganciarsi  
a latere, di partecipare comunque,  
e intanto la coppia di neo direttori  
Andrea Bellini e Beatrice Merz  
cerca di tratteggiare cosa faranno  
farlo dopo aver dichiarato di non  
aver trovato nessuna mostra  
pronta per il 2010, cosa che un  
museo non potrebbe permettersi.  
Intanto la Fondazione Merz, che  
la figlia di Mario ha lasciato per  
Rivoli, ha scelto chi la guiderà:  
Mariano Moggi, consulente da  
anni dell'istituto che raccoglie  
le opere del maestro degli igloo e  
delle installazioni con numeri di  
Fibonacci.

### CONDIRETTORI, CHI FARÀ COSA

Per Rivoli l'interrogativo è chi  
dei due condirettori farà cosa.  
Beatrice Merz e Bellini, lanciati  
come direttore della fiera d'arte  
torinese Artissima, giurano che  
andranno d'accordo e d'altronde  
è vero che hanno accettato l'incarico  
condiviso. Lei seguirà soprattutto  
la collezione, che verrà esposta a  
rotazione, lui le mostre. Le  
correderanno con performance,  
musica e teatro. «Il nostro  
modello è Pontus Hulten, il grande  
curatore del Pompidou - intonano  
in coro - Il compito di un direttore  
è crearsi un pubblico più che  
curare grandi mostre». Il marketing  
e la comunicazione chi se li  
accolla? Direttamente Gio-

### SAN VALENTINO NEI MUSEI

Domenica, per San Valentino,  
se si va ai musei statali in coppia  
si paga per uno e non per due.  
Vale per gli innamorati. Omo-  
sex inclusi? Perché non solo gli  
eterosessuali si innamorano.

vanni Minoli, presidente: «Me ne  
occuperò, visto che è la mia natura,  
per cercare di far arrivare a un  
maggior pubblico possibile il  
"racconto" sul mondo che può  
rappresentare l'arte contemporanea»,  
promette. Perché Rivoli ha un  
crucio: complice i tem-